

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 21 FEBBRAIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 39  
SPEZZE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## IDEE DI SINISTRA IDEE DI CENTRO

PAOLO GAMBESCIA

**C'**è una domanda semplice che, nella confusione della polemica e nel gusto della battuta di queste ore, si perde: ma votare per la lista che Prodi sta definendo significa votare a sinistra?

Partiamo da un assunto non smentibile. Prodi non ha mai detto che vuole abbandonare lo schieramento progressista, pensa anzi che il suo ruolo sia quello di tenere in piedi l'Ulivo, magari raccogliendo consensi tra coloro che hanno disertato le ultime consultazioni. Dunque solo un malevolo preconcetto può far dire che l'ex presidente del Consiglio è un nemico della sinistra. Tuttavia è fuor di dubbio che egli si prefigga di essere comunque un concorrente. Della Quercia, ma anche dei verdi, dei socialisti, dei popolari. Insomma di tutti i partiti e movimenti che hanno segnato sotto le bandiere dell'Ulivo la svolta italiana, che hanno portato la sinistra al governo.

Il partito di Prodi si presenta come una nuova formazione che scende in campo. Se, dunque, è un concorrente bisogna capire qual è il traguardo che vuole raggiungere. In altri termini: se si concorre è pacifico che ci si batte per due visioni se non opposte almeno diverse. Altrimenti si resterebbe uniti sotto la stessa bandiera. Sappiamo che sono in molti a pensare che nella iniziativa di Prodi, di Di Pietro e dei sindaci giochino risentimenti personali e ambizioni neppure troppo celate. Ma sarebbe ben meschino controbattere a una iniziativa politica con le allusioni e i retrospensieri. La politica non può essere denigrazione dell'avversario; l'espedito, tra l'altro, sarebbe improduttivo anzi controproducente.

**A**llora discutiamo di strategia politica e di obiettivi politici. Prima annotazione: dobbiamo registrare che l'ex presidente del Consiglio sta rastrellando adesioni al centro. Ma per ora si tratta solo del centro dell'Ulivo. Per Prodi è naturale essere rivolto al centro, è la sua origine, è la sua storia, politica e non solo. Più difficile capire Rutelli o, tanto più, Cacciari. Di Pietro ha invece sempre cercato una sponda che lo aiutasse a far politica e nel suo caso, semmai, sono i Ds e D'Alema in primo luogo, a dover fare un esame retrospettivo: è stata proprio giusta la scelta del Mugello, l'elezione a senatore in quel collegio sicuro?

SEGUE A PAGINA 2

# Battaglia per il controllo di Telecom

La Olivetti gioca d'anticipo e lancia un'offerta pubblica di acquisto per 102 mila miliardi  
**Bernabè corre ai ripari: proposta lacunosa. Ciampi rassicura: ci sono regole che garantiscono**



**«Il posto fisso? Ci rinunciamo ma almeno abbiamo un lavoro»**

A PAGINA 17

**ROMA** Senza esclusioni di colpi: così inizia la scalata alle telecomunicazioni. All'annuncio dell'offerta di Olivetti (102 mila miliardi) replica subito Bernabè che tenta la controfferta di Tim su Telecom. Il cda di Olivetti che avrebbe dovuto ufficializzare l'Opa, però, è stato anticipato: alla fine un comunicato dice che ogni decisione sarà presa quando Olivetti avrà integrato la documentazione ora incompleta. Bernabè, che ha sentito banche e investitori per la contro-Opa, non ha dalla sua nel cda gli uomini di Mediobanca, «sponsori» di Olivetti. Mentre la holding di Ivrea ha dalla sua il consenso politico: il rischio, infatti, è che se fallisse Olivetti le telecomunicazioni italiane finirebbero tutte in mano straniera. Il ministro del Tesoro Ciampi: «Per queste operazioni ci sono regole chiare».

A PAGINA 3

## UN'OPERAZIONE

### ALLA LUCE DEL SOLE

RICCARDO LIGUORI

**H**a fatto bene ieri il ministro Ciampi, da Bonn, ad usare parole tranquillizzanti sul caso Telecom-Olivetti. A dire che la legge italiana «assicura certezza e trasparenza a questo tipo di operazioni», e che questo rappresenta «la migliore difesa per i risparmiatori». In queste ore sembra quasi un dettaglio ricordare che la privatizzazione Telecom è stata probabilmente la prima e più grande operazione di «capitalismo di massa» del nostro paese, e che milioni di persone sono in possesso dei titoli della società telefonica. Ma con tutta evidenza, questo un dettaglio non è.

SEGUE A PAGINA 2



## SALVIAMO LA VITA DI ABDULLAH OCalAN

**C**hiediamo al governo italiano di adoperarsi con energia e con tutti i mezzi diplomatici e politici nelle sedi europee e internazionali, e direttamente presso il governo turco, perché il processo a Abdullah Ocalan avvenga nel rispetto delle garanzie dovute a tutti gli imputati, perché sia assicurata la sua integrità personale e perché, quale che sia l'esito giudiziario, il leader del Pkk sia sottratto alla pena di morte. Questo pericolo va scongiurato sia perché la pena di morte è una vergogna da eliminare dovunque, sia perché, anche se Ocalan pendono accuse per crimini terroristici, egli è comunque una figura che una parte del popolo curdo riconosce come rappresentante di una aspirazione all'autonomia. Con altrettanto impegno il governo italiano si adoperi perché la questione curda sia posta all'ordine del giorno delle Nazioni Unite.

- EVA CANTARELLA
- GIOVANNA ZINCOE
- LUCIANO BERIO
- NORBERTO BOBBIO
- GIANCARLO BOSETTI
- FEDERICO COEN
- LUIGI FERRAJOLI
- ALBERTO MARTINELLI
- GUIDO MARTINOTTI
- MICHELE SALVATI
- FEDERICO STAME
- GIANNI VATTIMO

## Roma, tornano gli autonomi Scontri al corteo dei curdi

ALLE PAGINE 6 e 7

BERTINETTO BRIANI BUFALINI

# Prodi-Di Pietro, ombre sulla leadership

L'ex pm lancia le primarie. La base: Tonino resta il capo

**ROMA** Davanti a una platea che stenta a capire la «galanteria», Tonino, l'ex pm di Mani pulite, annuncia: l'Italia dei valori si scioglie nel Partito democratico per l'Ulivo, il leader è Romano Prodi. Insomma, davanti alla «sua gente» Di Pietro cede il passo al professore, ma lancia anche l'avvertimento e la sfida sulla leadership: il senatore annuncia che alla fine, dopo le europee del 13 giugno, saranno le primarie a decidere la classe dirigente del nuovo partito. Ieri, alla convenzione dei mille delegati dell'Italia dei valori, Di Pietro «incoronò» Prodi; quando il professore sale sul palco, l'ex pm scatta e corre su per abbracciarlo. Così la mozione di scioglimento viene approvata, anche se i «militanti» dell'Italia dei valori sono spazziati, non capiscono bene quella mossa del loro leader massimo cui hanno delegato tutto, «valori» inclusi.

**L'EX PREMIER**  
**«Basta polemiche lavoriamo per l'Ulivo. Ma attenti, non dobbiamo dividerci tra noi»**

LAMPUGNANI LOMBARDO

PAGINA 8



## Veltroni: il Sud frenato dalla questione morale

A PAGINA 9

## L'ARTICOLO

### COM'È DIFFICILE

#### APRIRE LA FASE DUE

GIANCARLO BOSETTI

**L**a differenza tra la famosa «fase uno» e la altrettanto famosa «fase due» dell'azione dei governi di centrosinistra (vero non solo per quello italiano, ma anche per quello tedesco, l'inglese e gli altri) è che la prima (i parametri di Maastricht) era un obiettivo - dice bene Giuliano Amato - «militare», semplice, aritmetico. Si trattava di centrare un bersaglio, di portare il deficit pubblico, l'avevano capito tutti, al tre per cento del prodotto lordo. La seconda invece è più complicata di un affresco rinascimentale, tante sono le cose che devono entrarci dentro, per tutti gli europei e soprattutto per gli italiani, che

SEGUE A PAGINA 19

# Kosovo, ad un passo dall'accordo

Sì di Belgrado all'autonomia, resta lo scoglio sulle truppe Nato

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA  
**Grugniti**  
**A**desso lo leggerò, il libro «scuncio» di Fabrizio Rondolino. E lo leggerò per solidarietà: non a Rondolino ma al suo romanzo, i cui meriti e demeriti c'entrano comunque niente, meno di zero, con l'attuale professione del suo autore. Concepito tre anni fa, è stato letto con i paraocchi della cronaca, che a differenza della letteratura (grande o piccola non importa) ignora i tempi lunghi della vita, e misura tutto con il centimetro dell'«attualità». È una vecchia storia: il testo, che in un libro è tutto, ma proprio tutto, soccombe al contesto, che nel giornalismo è ormai tutto, ma proprio tutto. Quello che interessa è arrivare al titolo, e se il titolo è «il portavoce di D'Alema è un porco», ci si butta a capofitto. Magari uno, per quanto porco, ha fatto la sua brava fatica di grugnire altrove, per suo conto, nella stanza silenziosa dove si scrive. Ma no, il suo grugnito viene subito annullato a forza tra i grugniti utili al dibattito, riaggiornato, rimodellato perché lo si possa snidare dalla sua storia (la storia di un libro) per farlo partecipare a tutt'altra storia, la storia del «romanzo porno del portavoce di D'Alema». Per quanto brutto, «Secondo avviso» non sarà mai brutto come la post-fazione collettiva scritta in questi giorni.

**DALL'INVIATO**  
GIANNI MARSILLI  
**RAMBOUILLET** Ancora tre giorni per decidere sul futuro del Kosovo. C'è l'accordo politico, ma manca quello militare. Hubert Vedrine, ministro degli Esteri francese, commenta: «Io la vedo così: sul capitolo politico, quello che riguarda l'autonomia sostanziale del Kosovo e la salvaguardia dell'integrità territoriale della Serbia, le parti hanno compiuto grandi progressi. Ma sul capitolo militare è la delegazione jugoslava che per ora dice no». L'ostacolo è dunque Milosevic. Rifiuta il dispiegamento in Kosovo di ventiseimila militari della Nato. Accetterebbe la presenza di truppe Nato qualora fossero arrivate sotto l'egida Onu. Ipotesi che rifiutano però gli americani.

DE GIOVANNANGELI QUARESIMA  
ALLE PAGINE 4 e 5

## I NODI DA SCIogliere

UMBERTO RANIERI

**A** Rambouillet si continua a negoziare. La rottura non è intervenuta e la parola non è passata alle armi. L'orologio dell'ultimatum si è fermato. Il gruppo di contatto ha concesso una proroga di 72 ore dei negoziati. Una proroga indispensabile per giungere ad un'intesa compiuta e non disperdere i risultati raggiunti finora. Nessuno tuttavia si nasconde le difficoltà. Sono serie e permangono. Il punto cruciale del negoziato ruota intorno alla risposta da dare all'aspirazione

SEGUE A PAGINA 5

# Sanremo, trionfa la disperazione

Lacrime e dolore: la paura conquista le canzoni

Pasquale Marino  
**CODICE TRIBUTARIO 1999**  
IX Edizione  
2.700 pagine in Due Volumi  
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico  
**È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA**  
**«il fisco»**  
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61846007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.47.578 - Fax 06.32.17.808

**SANREMO** Il Festival a due giorni dalla gara, e già si piange. Trionfano nei testi delle canzonette tristezze e nuvole, piogge e lagrime. Piangono Marina Rei e gli Stadio, piove nei versi di Albano e del napoletano Gragnaniello... ma stasera è gran gala e domani la conferenza stampa con i protagonisti (Fabio Fazio, Casta, Dulbecco & Co.) svelerà gli ultimi segreti, mentre è già saltato fuori l'amore segreto di Dulbecco per Rita Levi Montalcini da giovane. Tornando ai testi, poche le rime e qualche parola spinta. Eugenio Finardi azzarda per tema il gettonato videogioco di Lara Croft, eroina virtuale e sex symbol di un cyber-fine millennio, mentre Anna Oxa si presenterà con i capelli «rastati» e una canzone su guerriglie d'amore. Ma a vincere non ci pensa più di tanto: «Ho già vinto due volte...».

A PAGINA 21

**FEBBRE A 90°**  
**In edicola la videocassetta a 14.900 lire**  
L'occasione colta

